

Renzi I

il Governo dei record e delle correnti

- 03/03/2014 Prospettiva Marxista -

Il Governo Renzi è quello dei record, a partire dal primo ministro.

Renzi è il più giovane premier dall'Unità ad oggi. Trentanove anni non sono nemmeno sufficienti per accedere al Senato. Si tratta di una scommessa rischiosa e azzardata, ricca di incognite, per la stessa borghesia, anche perché un politico trentenne o quarantenne di oggi, in Italia, sia come sfide che la vita gli ha posto di fronte, sia come intensità della lotta politica, bassissima data la lunga fase di passività sociale, non è paragonabile ad uno solamente della generazione biologica precedente (i Veltroni, D'Alema, Bersani, Fassino, Fini, ecc. si misurarono comunque con i movimenti studenteschi e le lotte tradeunionistiche del '68 e degli anni Settanta).

Renzi è per giunta un leader di partito, come del resto Grillo e ora anche Berlusconi, extraparlamentare. Arriva ai vertici dello Stato grazie a una fulminea carriera politica, proiettato sull'onda delle primarie che l'han decretato segretario del Partito Democratico, ma la sola esperienza che vanta, oltre alla corsa a due elezioni interne al partito, è l'amministrazione di Firenze. È infatti il primo sindaco in carica chiamato a presiedere un Governo nazionale. Anche Graziano Delrio, un fedelissimo di Renzi, nominato sottosegretario alla presidenza è stato sindaco, di Reggio Emilia per ben due volte. È la dimostrazione da un lato del provincialismo di questa leva, dall'altro dell'esiguità di ambiti di formazione di quadri politici borghesi e dello scadimento qualitativo degli attuali partiti.

La squadra di Governo è la seconda più snella della storia repubblicana con soli 16 ministri, battuta unicamente dal terzo Governo De Gasperi del 1947 (15 ministri). La metà esatta di questi sono donne, una quota paritaria mai raggiunta in Italia. E l'età media è quella più bassa di sempre: 47,8 anni, sei anni meno della squadra di Letta, che comunque aveva già segnato un ringiovanimento rispetto allo staff di Monti, fatto per lo più di tecnici e accademici attempati. La quota di tecnici in questi governi di grosse coalizioni sono via via decrescenti. Il precedente Esecutivo contava dodici politici e nove personalità tra tecnici o esponenti della società civile. Ora i tecnici sono solo tre, sebbene tutti nei dicasteri economici.

Undici dei sedici ministri sono esordienti, di cui però tre sono già stati sottosegretari in precedenti Governi. Siamo quindi in presenza di un forte rinnovamento con personale di poca esperienza. Essere giovani non è un demerito, ma nemmeno un merito. Si pone il problema di una oggettiva esperienza che si può produrre solo nella pratica di anni. Non si deve pensare all'eccesso, ovvero a debuttanti allo sbaraglio: nelle cariche dei viceministri sono stati selezionati uomini più maturi che potrebbero svolgere un ruolo di supporto e supplenza per cui i ministri più giovani vengono spinti avanti in prima fila, ma con alle spalle o a fianco chi ha maggiori credenziali. Il ricorso a consulenti esperti in materia e il concertare una linea politica generale all'interno del Pd possono diminuire il rischio di grossi passi falsi.

Si riducono al lumicino i ministri nati o attivi nel Settentrione: quattro sono emiliani, quattro romani, due i liguri, i toscani e i lombardi, un calabrese e un siciliano. Nessun ministro proviene da Veneto, Piemonte, Campania o Puglia. Ricordiamo invece che l'ultimo Governo Berlusconi era connotato come lombardo-veneto.

Sette su diciassette dei ministri provengono dalla tradizione democristiana e le nomine hanno seguito la classica logica della spartizione secondo il manuale Cencelli. Il peso delle varie componenti a sostegno del Governo e delle correnti interne del Pd è rappresentato per cercare di accontentare tutte le frange sostenitrici.

Il Nuovo Centro Destra perde la carica di vice-primo ministro, ma Alfano ottiene gli Interni, Maurizio Lupi (esponente di Comunione e Liberazione) si conferma alle Infrastrutture e al ministero della Salute si piazza Beatrice Lorenzin (43 anni).

Scelta Civica, invece, porta a casa solo un ministero, ma importante, quello dell'Istruzione con Stefania Giannini (53 anni, rettore dell'Università per stranieri di Perugia). L'Udc di Pier Ferdinando Casini invece si aggiudica il ministero dell'Ambiente con Gianluca Galletti (53 anni), sottosegretario all'Istruzione sotto Letta.

I tre tecnici sono Pier Carlo Padoan (65 anni) all'Economia, Federica Guidi (45 anni) allo Sviluppo Economico e Giuliano Poletti (63 anni) al Lavoro.

Padoan, già direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale a Washington, capo economista Ocse a Parigi, è stato da poco nominato, ma non ancora insediato, presidente dell'Istat. Oltre ad essere un uomo delle istituzioni finanziarie, è stato professore di Economia alla Sapienza di Roma e consulente di Massimo D'Alema quando fu presidente del Consiglio. Padoan è infatti molto vicino a D'Alema tanto da essere stato direttore della Fondazione Italianieuropei. In gioventù collaborò, appena laureato in Economia internazionale, con la rivista del Pci *Critica Marxista*, rivista su cui scrisse anche Giorgio Napolitano (questo ci dà l'idea di come in certe fasi la forza dell'opportunismo riesca ad attirare energie e cervelli). Il quotidiano ufficiale del Partito Democratico, *Europa*, letto da un'infinitesima parte dell'elettorato di sinistra rispetto al più autorevole e influente *la Repubblica* di De Benedetti, definisce Padoan «un uomo di sinistra di stampo moderato, provatamente riformista, l'opposto della conservazione. Garantisce i mercati, come si usa dire».

L'attuale presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha commentato prudentemente: «vedremo se è un governo amico». Verso i due predecessori, Zanonato e Saccomanni, non erano mancate esternazioni critiche. Quando la direzione Pd decise il cambio in corsa a Palazzo Chigi, Napolitano aveva ribadito che «la politica non è affar nostro». Tuttavia allo Sviluppo economico è stata nominata Federica Guidi, figlia di Guidalberto (patron della Ducati Energia e presidente di Confindustria per dieci anni). La Guidi è stata presidente dei giovani di Confindustria e attualmente è nel consiglio d'amministrazione del Fondo Italiano di Investimento. *La Repubblica* del 22 febbraio sostiene che «con Federica Guidi ministro, l'epoca del distacco è finita». Berlusconi aveva provato senza successo a cooptare Antonio D'Amato ex Presidente di Confindustria nel suo Governo e persino Emma Marcegaglia quando era in carica.

Al dicastero del Lavoro viene nominato un pezzo grosso vicino per ovvie ragioni al Pd: Giuliano Poletti, presidente della Lega Coop dal 2002 e dell'Alleanza delle cooperative (che unisce quelle rosse e bianche impiegando 1,3 milioni di addetti). Ci si permetta una battuta: la Coop...non sei tu! È un gruppo capitalistico dominante nella sfera commerciale con ramificazioni nel campo produttivo: l'Alleanza delle cooperative racchiude 43 mila aziende con un fatturato aggregato di 127 miliardi di euro. Le tipiche critiche provenienti da sinistra, anche da ambiti che si richiamano al marxismo, sono portate a vedere questo Governo come espressione degli imprenditori additando subito la Guidi come loro rappresentante diretto o Padoan come un tecnico servo dei poteri forti (tutto vero), senza magari vedere un grande capitalista in carne e ossa solo perché espressione di un capitalismo collettivo. La scuola marxista della Sinistra comunista italiana ha invece avuto il grande merito storico di aver correttamente inquadrato questi aspetti risolvendo il dilemma della vera natura sociale dell'Urss, di un capitalismo di Stato che non è qualitativamente diverso e quindi preferibile al capitalismo privato, non è insomma socialismo e non ci avvicina al socialismo, ma anzi è un nemico più difficilmente individuabile e quindi più pericoloso. La differenza dal punto di vista dell'analisi e del giudizio politico sulle cooperative non è diverso qualitativamente da quello sulle imprese statali solo per le diverse dimensioni che esse hanno. L'identica matrice capitalistica collettiva, alla lente del marxismo, li rende assimilabili. Il capitalismo non è per noi un problema giuridico, di proprietà pubblica o privata, ma un problema di rapporti e relazioni sociali. Se così vista la Coop è un gruppo capitalistico che macina profitti, estrae plusvalore da una massa di forza-lavoro impiegata secondo le leggi e le regole del mercato. Ma torniamo al Governo Renzi: gli altri esponenti della squadra sono tutti in quota Pd, con aree di appartenenza che puntano a ricompattare il partito attorno a Renzi.

Se Poletti accontenta tutti, ma in particolar modo gli ex-Pci, perché nelle Coop risiede il potere economico più importante cui è connesso a doppio filo il Partito Democratico, legame che gli consente di essere elettoralmente maggioritario nel centro Italia, la nomina delle altre poltrone soddisfa tutte le correnti interne minoritarie: Areadem, dalemiani, giovani turchi, civatiani.

I ministeri più delicati dove esordiscono dei giovani *parvenu* sono gli Esteri, la Pubblica Amministrazione e semplificazione e le Riforme istituzionali.

Agli Esteri Federica Mogherini (41 anni) sostituisce la radicale Emma Bonino. Appartiene all'Areadem del Pd, quella di Dario Franceschini e Piero Fassino. È stata responsabile Esteri e Europa per il Partito Democratico (e presidente della delegazione italiana all'Assemblea Nato). Alla funzione pubblica troviamo Marianna Madia, 34 anni, deputata al secondo mandato e responsabile del Pd per le politiche del lavoro e del welfare. Ha iniziato a far politica accanto a Walter Veltroni, è membro della Fondazione Italianeuropei di D'Alema, ma nelle ultime battaglie si è riposizionata con Renzi.

Alle Riforme istituzionali e i rapporti con il Parlamento ci sarà invece Maria Elena Boschi, 33 anni, responsabile Pd per le Riforme. La Boschi è considerata tra i pochi ministri fedelissimi di Renzi.

Anche alla Difesa l'attenzione è alta per la prima donna ministro: Roberta Pinotti (53), reputata vicina a Dario Franceschini (che presiederà il ministero di Beni e attività culturali e turismo) e al sindaco di Torino Piero Fassino. È apprezzata anche da Finmeccanica e pare sia stata fortemente voluta dal Colle.

C'è l'ingresso nell'Esecutivo di due esponenti della minoranza rappresentata da Cuperlo: Andrea Orlando (45 anni) alla Giustizia e Maurizio Martina (36 anni) alle Politiche Agricole. Il primo, considerato un garantista e perciò nel quadro della polemica sulla magistratura non invisibile alla destra, è stato ministro dell'Ambiente nel Governo Letta ed è esponente del gruppo dei "giovani turchi", il secondo è un bersaniano attivo nel Pd lombardo e già sottosegretario all'Agricoltura nel Governo Letta.

L'altra minoranza, quella civatiana, vede l'ex sindaco di Monasterace, Maria Carmela Lanzetta (59 anni) agli Affari regionali.

Per Gianni Cuperlo, il grande sconfitto alla corsa alle primarie, Renzi è «*un'anomalia*» perché sta tenendo, non solo la carica di sindaco di Firenze, ma contemporaneamente la segreteria del Partito e la presidenza del Consiglio dei Ministri. Più che i ministri conterà la linea politica che vorrà imprimere Renzi nelle cui mani si è concentrato un potere pieno di aspettative da parte della classe dominante.

Il Governo snello di Renzi che segna un rinnovamento, il tentativo di contenere le spinte centrifughe di correnti interne al partito maggioritario e che si propone di attuare grandi riforme, durerà quattro anni, otto mesi o quindici giorni come il Fanfani I? Agirà per concentrare il capitalismo italiano ridotto al nanismo delle sue imprese, darà una stretta allo sproporzionato peso del parassitismo italiano? O incapace come gli altri Governi predecessori finirà per chiedere e imporre ancora più sacrifici alla classe operaia, l'unica che produce plusvalore per tutti? La risposta verrà dalla lotta politica e non si farà attendere.